



Baby Boss (2017)

Il film si misura con molte paure reali e definisce l'amore non come un grafico (aziendale) a torta ma come un intero infrazionabile.

Un film di Tom McGrath con Alec Baldwin, Steve Buscemi, Lisa Kudrow, Jimmy Kimmel, ViviAnn Yee, Eric Bell Jr., Miles Christopher Bakshi, Tobey Maguire, James McGrath, Conrad Vernon. Genere Animazione durata 97 minuti. Produzione USA 2017.

Uscita nelle sale: giovedì 20 aprile 2017

Il fratellino minore di Tim è speciale: sembra un bambino normale ma in realtà è una spia inviata dall'agenzia Baby Corp. Quando i genitori vengono rapiti, i due fratelli dovranno necessariamente (imparare a) collaborare.

Paola Casella - www.mymovies.it

Tim Templeton è un bambino felice: ha sette anni e mezzo, i genitori lo adorano, ed è dotato di una fervida immaginazione che gli permette di vivere ogni situazione come un'eccitante avventura. Almeno finché non arriva in casa il nuovo fratellino, che istantaneamente monopolizza le attenzioni e l'affetto dei genitori lasciando Tim da solo a domandarsi come sia potuto succedere che il neonato sia diventato il boss in casa sua. Nello sguardo di Tim, Baby Boss è infatti un piccolo dittatore, un adulto travestito da bebè con un'agenda nascosta della quale i loro genitori sono all'oscuro. Sarà lo stesso Baby Boss a rivelare i suoi piani a Tim perché, oltre ad andare in giro in giacca, cravatta e ventiquattrore come un dirigente aziendale, è un neonato parlante, la cui missione è contrapporsi al trend che sta rubando l'attenzione dei potenziali genitori per dirottarla verso altre creature irresistibili: i cuccioli di cane.

La Dreamworks si mette in diretta competizione con la Pixar nel creare una storia che ricorda da vicino quella di "Inside Out", sia perché affronta le paure dei bambini (non solo quella di essere spodestati da un fratellino o sorellina, centrale nel cinema dell'infanzia da "Incompreso" a "Il piccolo Nicolas", ma anche la paura di volare, di togliere le rotelline alla bicicletta, o che i genitori, una volta affidati i figli ad una babysitter, non tornino più a riprenderli), sia perché sposa completamente il punto di vista del protagonista, che vede (e modifica) la realtà in base ai propri sentimenti, con l'aiuto di quella fervida immaginazione della quale siamo stati informati fin dalle prime scene.

Con la differenza che le sequenze in cui Tim trasforma la realtà in avventura sono graficamente distinte da quelle che raccontano il suo presente, e dunque risulta difficile accorgersi che anche l'arrivo di Baby Boss, e la natura del frugoletto, siano distorte dalla fantasia di un bambino spaventato dalla rivoluzione nel suo assetto domestico, che toglie la centralità e il privilegio dell'onnipotenza infantile concessi al primogenito. La sceneggiatura di Michael McCullers, già autore del Saturday Night Live e pirotecnico ideatore del secondo e terzo film della saga di "Austin Powers", è un fuoco di fila di battute e situazioni comiche che non dimenticano di sviluppare il tema portante: un inno alla fratellanza che è il contraltare maschile a quello alla sorellanza innalzato da "Frozen".

E se 'Baby Boss' non ha la grazia ispirata di "Inside Out" o di "Frozen" (perché la Dreamworks non è ancora la Pixar o la Disney) mostra comunque coraggio e originalità nel creare un racconto non scontato affidato a un "narratore inaffidabile". E la regia di Tom McGrath, che ha diretto tutta la saga di "Madagascar", si muove velocissima e crea scene d'azione che hanno la qualità liberatoria della fantasia a briglia sciolta di Tim.

Per gli spettatori più piccoli la complessità della trama e la rapidità dell'azione potrebbero essere troppo difficili da seguire, ma per i coetanei di Tim questa vicenda che trasforma le loro paure in avventura sarà uno spasso. 'Baby Boss' diverte anche i genitori sia perché è ricco di inside joke dedicati proprio a

loro, sia perché i temi che affronta riguardano anche gli over 10: fra questi, lo spodestamento dei neonati da parte degli animali da compagnia, così preoccupante negli Stati Uniti da essere stato denunciato anche da Papa Francesco. 'Baby Boss' focalizza l'attenzione del pubblico anche su alcuni misteri legati alla prima infanzia, a cominciare dall'oscuro potere del ciuccio: non c'è genitore che non si sia chiesto quale sia il vero motivo per cui un oggetto di gomma riesce a calmare quasi istantaneamente un infante in piena crisi di pianto. E il film dà voce al desiderio segreto non solo di molti fratelli e sorelle maggiori, ma anche di tanti genitori stravolti dalla fatica dei primi mesi di cura, quando pensano, anche solo per un istante: "Vorrei che non fossi mai nato".

Con apparente leggerezza, attraverso un copione che è una trovata la minuto, 'Baby Boss' si misura con molte paure reali, e definisce l'amore non come un grafico (aziendale) a torta ma come un intero infrazionabile.